

**Professioni.** Aperto il tavolo per modificare le regole

# Direttiva qualifiche: la Commissione Ue prepara la revisione

## Si punta a semplificare le procedure e ridurre i tempi per i riconoscimenti

**Marina Castellaneta**

Il sistema di riconoscimento delle qualifiche professionali va cambiato. Non solo per migliorare il livello di mobilità dei cittadini Ue, ma anche per favorire la crescita economica e far fronte alla richiesta di lavoratori altamente qualificati che dovrebbe raggiungere quota 16 milioni nel 2020. È l'obiettivo della Commissione europea che tra i numerosi tavoli aperti per la ripresa economica ha messo in agenda la modifica della direttiva 2005/36 sul riconoscimento delle qualifiche professionali che permette ai cittadini comunitari che hanno acquisito un titolo nel Paese di origine e vogliono spostarsi in un altro Stato Ue per svolgere una professione regolamentata, di esercitare alle stesse condizioni dei cittadini del Paese di destinazione.

E per farlo, la direzione generale sul mercato interno è partita da una valutazione sullo stato di attuazione della direttiva, aprendo una consultazione che ha chiamato in causa ordini pro-

fessionali, associazioni, sindacati. Con risultati - ha precisato Bruxelles nel rapporto del 5 luglio - che mostrano luci e ombre. Dato positivo: il sempre più frequente utilizzo del sistema generale di circolazione delle qualifiche e l'incremento delle richieste per qualifiche comprovate dall'esperienza professionale che arrivano per le attività industriali, commerciali e artigianali. Dal 2007 al 2010, poi, sono state adottate numerose decisioni sul riconoscimento con domande avanzate soprattutto da insegnanti, infermieri, fisioterapisti e lavoratori nel settore sociale (circa 104.000, ma la cifra è sotto-stimata perché alcuni Stati non hanno fornito dati). Nel 73% dei casi il riconoscimento è avvenuto senza ricorrere alle misure di compensazione, nel 15% delle istanze i richiedenti hanno dovuto superare un test attitudinale o un periodo di tirocinio, mentre nel 12% dei casi non è stato concesso il riconoscimento.

È una debacle, invece, il sistema della prestazione dei servizi a titolo temporaneo che non ha

funzionato. Troppo complesso, poi, il riconoscimento delle qualifiche ottenute da cittadini Ue in uno Stato terzo ai quali è richiesto un periodo di pratica professionale in un Paese membro. Da migliorare anche il sistema di scambio d'informazioni tramite l'Internal Market Information (Imi), mentre è fermo ai blocchi di partenza il meccanismo delle piattaforme comuni. Da rivedere la deroga nel sistema di riconoscimento per i farmacisti per l'apertura di nuove farmacie e da approfondire, dopo la sentenza del 24 maggio 2011 (causa C-47/08), la questione dell'applicabilità ai notai.

Gli avvocati ricorrono poco alla direttiva qualifiche preferendo utilizzare quelle settoriali, mentre la direttiva 2005/36 è molto usata nei settori con percorsi di studio armonizzati. La maggiore mobilità arriva dalle professioni sanitarie (medici, che costituiscono il 45% dei professionisti che usufruiscono delle direttive, infermieri, dentisti, farmacisti, veterinari, ostetri-

che). I principali Paesi "riceventi" per i medici sono Regno Unito, Irlanda e Slovenia. L'Italia invece è la meta principale, con il Regno Unito, per gli infermieri.

Difficoltà sparse su tutto il territorio Ue nelle comunicazioni elettroniche con un aggravamento nella presentazione della documentazione cartacea. Proprio le lungaggini burocratiche sono il tallone d'achille del sistema. Lo provano le denunce arrivate alla rete Solvit: i cittadini lamentano tempi d'attesa di un anno, con un freno all'esercizio della propria attività. E anche dalla rete Solvit arriva la richiesta di migliorare il sistema: nel 2010 i casi sul riconoscimento in cui è stato chiesto l'intervento della rete non sono diminuiti, segnale che non è così semplice esercitare la propria attività nello spazio Ue, anche per abusi nelle richieste di misure di compensazione. Il numero più alto di casi portati all'attenzione di Solvit nel 2010, proprio nel settore del riconoscimento delle qualifiche, ha riguardato la Spagna (29%), la Francia (15%), tallonata dall'Italia (13%).

### IL BILANCIO

Nel 15% dei casi i professionisti hanno dovuto integrare le proprie competenze per ottenere il titolo



**I provvedimenti per categoria nel nostro Paese**

**INFERMIERI**

**AVVOCATI**

**MEDICI**

**INGEGNERI/ARCHITETTI**

**PSICOLOGI**

2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
88	2.517	111	104	111	266	89	69	92	22
2010	2011*	2010	2011*	2010	2011*	2010	2011*	2010	2011*
2.819	1.574	97	151	132	87	66	58	11	30

**COMMERCIALISTI**

**REVISORI DEI CONTI**

**GEOMETRI**

**GEOLOGI**

**CONSULENTI DEL LAVORO**

2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
8	6	0	2	0	2	0	2	0	0
2010	2011*	2010	2011*	2010	2011*	2010	2011*	2010	2011*
10	8	4	3	1	1	2	1	0	0

Nota: \* Dati aggiornati al 27 agosto

Fonte: «Gazzetta Ufficiale»